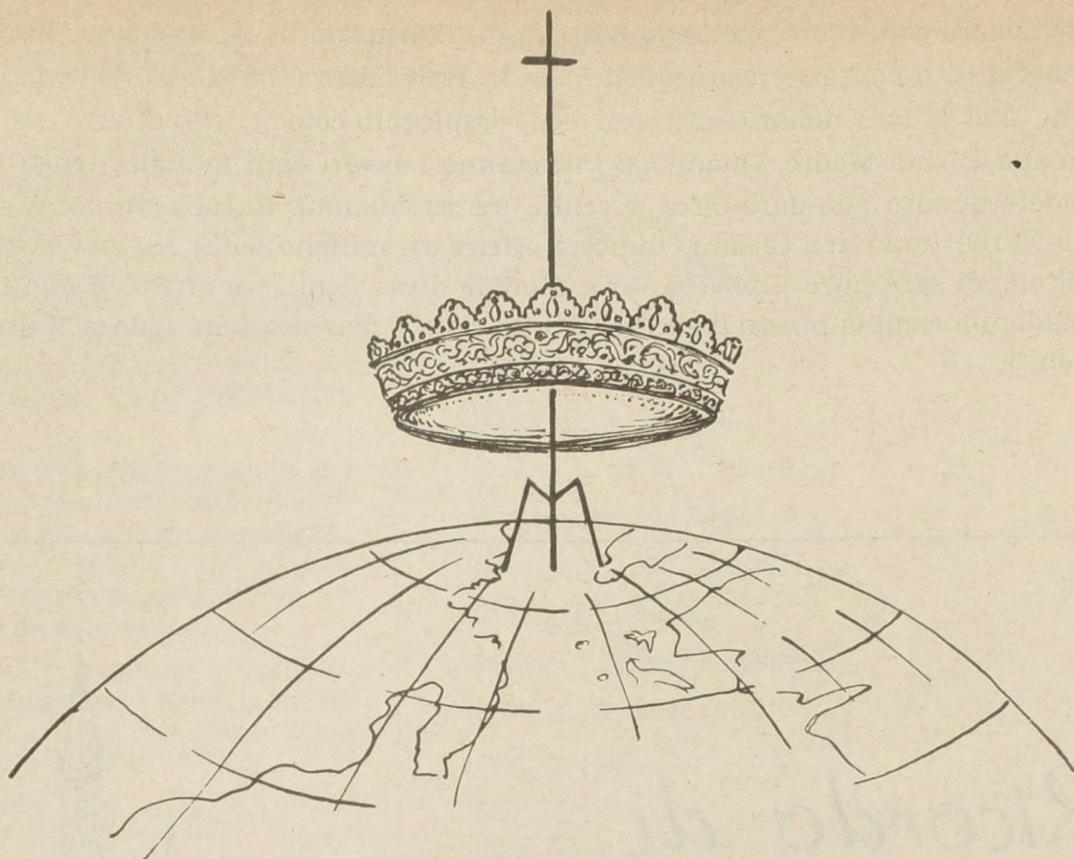


AGOSTO

1959

AGOSTO 1959

NUMERO 8



LA GRANDE NOTIZIA

Ve la scrivo oggi, Festa della Madonna della Neve, proprio oggi, che ricorda l'inizio della Basilica di S. Maria Maggiore in Roma, ha inizio il nostro Santuario Mariano di Maria Regina. Difatti s'è scelto apposta questo giorno mariano per stipulare il contratto della nuova Chiesa. L'appaltatore dei lavori il sig. Sardi Silvio di Cernusco, firmatario pure il povero Parroco sottoscritto, inizio dei lavori a settembre prossimo. termine il 1 maggio 1960. Prezzo L. 55, milioni circa, di cui 20 da versarsi entro il termine della costruzione e il terzo un po' per anno almeno 5 milioni annui, con l'interesse del 6 %.

Questa è la situazione autentica attuale della nostra impresa!

C'è del consolante: l'inizio sollecito dei lavori, la garanzia della ditta e il termine della Chiesa entro il maggio prossimo.

C'è della preoccupazione e come! oggi come oggi mancano ancora una quarantina di milioni che da galantuomini si devono pur sborsare e anche presto per non aggravarci di interessi!

CRONACHE PARROCCHIALI DI PIOLTELLO

C'è della speranza: che i parrocchiani, almeno i praticanti abbiano ad essere fieri dell'onore che a loro spetta di costruire il Santuario della Madonna, lieti di offrire senza rimpianti e con generosità quello che la Provvidenza ha posto nelle loro mani, convinti che mai il loro denaro sarà così bene impiegato come quello offerto a gloria di Dio e della sua Divina Madre. Quando si inizieranno i lavori ogni famiglia tenga consiglio, per decidere quanto può dare oltre le cento lire settimanali. Ci sarà chi potrà offrire facilmente 10-20 100 mila lire. Ci sarà chi potrà offrire un milione senza sentirsi scalfito il proprio capitale, ci sarà pure il povero vero, il quale dirà: ogni sera offrirò il mio Rosario perchè la Madonna compia presto il suo bel Santuario e il Parroco non vada a finire in galera per i debiti.

Ricordo di Lourdes



Sono ritornato come da un sogno meraviglioso ed indimenticabile!

Mi sono domandato perchè mai ho aspettato tanto ad andarvi?

Grande vantaggio avrei ricevuto io ed i miei parrocchiani se fossi andato molti anni fa! Che cosa ho visto? La fede, il dolore, il miracolo.

Una fede grande manifestata da gente di ogni parte del mondo, gente di ogni condizione sociale che con la corona in mano pregava davanti alla grotta, recitando il Rosario per la pubblica via spingeva le carrozzine degli ammalati. Processioni eucaristiche al pomeriggio e Fiaccolate Mariane alla sera, che erano un trionfo non appena di gente innumerevole, ma di preghiere, di canti, di invocazioni.

Ho visto il dolore inumano dei malati venuti pur essi da ogni parte del mondo, tutte le malattie di questa terra c'erano; ve la immaginate la scena di questi ammalati che radunati tutti davanti alla Grotta delle apparizioni, in un silenzio sepolcrale, stanno tutti con gli occhi fissi all'Immacolata, hanno la corona in mano, stanno parlando cuore a cuore con la Madonna; tutto un incanto misterioso e commovente.

Ed ho visto il miracolo di conversioni sincere: ho parlato con anime che a Lourdes non han saputo più resistere, sono corse a confessarsi, ed han ritrovato la fede e la pace di una volta.

Ho visto il miracolo di rassegnazione più grande: dei malati non più smaniosi di guarigione, ma pazienti e lieti di soffrire per sè, per la Chiesa, per la conversione dei peccatori, malati che chiedono la guarigione solo per gli altri.

Ed infine ho visto il miracolo della fratellanza umana più sincera ed affettuosa. Là non ci sono tedeschi o italiani, americani od europei, ma un sol fratello in Cristo, figli devoti della Madonna, tutti affratellati nella preghiera, nelle processioni, negli alberghi, nello scambio un po' comico ed un po' saputo di informazioni tra gente di varie lingue.

Sì anche noi pellegrini pioltellesi avevamo l'aria di saper francese e si chiaccherava coi camerieri e coi vicini, ma nel sorriso davan a capire che eran più gli spropositi che le parole che si dicevan.

E così per quest'anno solo in nove: l'anno venturo spero di portarne a Lourdes un centinaio.

ATTI BUONI

Nelle cassette delle offerte in Chiesa, ci sono sempre sorprese: ora è una busta con l'indirizzo per la Chiesa Nuova (e non c'è mica una carta da lettera, ma un bigliettone da diecimila), ora un anello col suo cartellino, non col prezzo ma « grazia ricevuta » vi è scritto: ora sono orecchini, ora catenine e tutte con l'immane parole: « per grazia ricevuta ».

Talvolta invece è una domanda di grazie: porgono una letterina alla Madonna promettendo che se saranno esauditi, daranno degna mercede: e il parroco che ne ha bisogno dice subito tre Ave Maria perchè la grazia venga.

Ora sono monete francesi, svizzere o tedesche che pellegrini e turisti pioltellesi di ritorno non san più come usare, ottima idea anche questa.

Infine qualcuno si ricorda anche dei poveri e col suo mille lire scrive: a quelli che stanno peggio di me!

ULTIME OFFERTE PER LA NUOVA CHIESA

Bellini - Cusano L. 15.000.

Gieffe L. 5000.

Dott. P. L. 5000.

Dott. Poletti L. 5000.

M.G. L. 10.000

Dott. N. L. 10.000.

Sposi M.O. L. 5000.

Stracci L. 6000.

Bergamaschi L. 5000.

Neonato Terzi L. 50.000.

Stabilini L. 10.000.

Mamma Civilini L. 5000.

P. G. L. 10.000.

M.L. L. 5000.

N.N. L. 10.000.

N.N. L. 16.000.

e altre minori.

Addio

Ti saluto anch'io caro il mio Valentino da questo bollettino che tutti i pioltellesi avranno fra le mani.

Ti han reso l'estremo saluto tutti i poltellesi che dietro la tua bara era schiera innumerevole e mesta; ti han salutato con commosse parole i delegati della liberterra per il tuo lavoro che in parecchi anni hai svolto in mezzo ai contadini migliori; ti han salutato gli uomini di Azione Cattolica a cui avevi dato il tuo nome ed il tuo buon esempio; i tuoi amici che hanno portato molti fiori simbolo della tua giovinezza; i tuoi compagni di lavoro che hanno pensato alla tua anima religiosa e ti hanno offerto quattordici Messe, cosa assai rara ai chiari di luna che siamo.

Ora ti saluta il tuo parroco con animo pieno di dolore per la tua perdita.

Ti ho visto nella camera mortuaria a Cernusco, portavi ancora tutti i segni della tua mortale caduta, e ci siamo parlati silenziosamente, tu colla maestà della morte io come ho potuto ti ho dato la mia prima preghiera di suffragio come segno di riconoscenza per le tue prestazioni in favore della parrocchia.

Volevo protestare col Signore che misteriosamente ti ha voluto togliere a noi, ma la vince sempre Lui il Signore, ed ho ceduto ripetendo con la tua buona mamma: « Fiat Domine, fiat ».



Con un bel funerale ed un solenne ufficio ti abbiamo implorata la divina misericordia, ne abbiamo bisogno tutti, e tu Valentino sii felice lassù dove già ti pensiamo.

E' stata grande la pena di tutti i tuoi cari e conoscenti; sia questa consolata dal pensiero che la morte soltanto ci nasconde, non ci divide.

Ci vorrai bene ancora dal paradiso, non è vero? Anche noi ti portiamo sempre nel cuore come un carissimo amico la cui luce di buon esempio dopo morte è diventata più estesa e più splendente.

**GESU'
SPOSO DELLE VERGINI
ACCOGLI
E CORONA
SUOR AGNESITA
VERGINE PRUDENTE,
GENEROSA E PIA**

A quarant'otto anni è volata in Paradiso: unanamente parlando fu perdita dolorosissima per la famiglia e perdita grandissima per la Congregazione.

Suor Agnesita era donna di eccezionali doti: non dico della sua voce che era bellissima e neppure della sua allegria inesauribile, scoppiettante di trovate e di vivacità: intendo dire del suo ingegno vivo, della sua arte d'insegnare, delle sue capacità organizzative.

Fu maestra e direttrice delle scuole di Viale Corsica, amatissima e stimatissima: lo dimostrarono il dolore immenso delle sue Suore e delle sue allieve. Pensate che Suor Agnesita, nella sua lunga malattia, durata un anno, tante volte al giorno parlava delle sue allieve e perfino nel delirio degli ultimi mesi faceva lezione di italiano, d'aritmetica, di canto e sorrideva come se s'intrattasse felice con una famiglia tutta sua.

A Pioltello era affezionatissima: aveva lasciato tanti ricordi e della sua parrocchia si interessava più degli stessi pioltellesi: l'Oratorio, la Chiesa Nuova, le vocazioni, la vita parrocchiale.

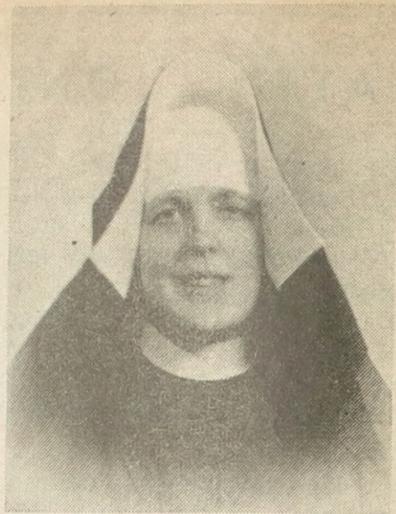
Sapeva di dover morire e offrì mille mille volte la sua vita per l'Istituto, le sue allieve, la sua parrocchia, il Santo Padre ecc... oh quante, quante intenzioni metteva all'offerta-suprema ed accettata della sua immolazione. Se i funerali a Milano furono solenni, a Pioltello pure videro tutta la popolazione commossa ed addolorata.

Era scomparsa un'anima che aveva tanto onorato il Signore con la sua vita religiosa perfetta ed il paese con le sue grandi doti di mente e di cuore.

Condoglianze a mamma Agnese ed al fratello e sorella.

da « Luce » 10-7-1959

Al cimitero, una Consorella di Suor Agnesita, fra il somnesso lagrimare delle numerose altre Suore intervenute ai funerali con larga rappresentanza delle scuole di Viale Corsica e delle Associazioni parrocchiali, lesse:



« Chi non conosce Suor Agnesita, la cara sorella, sempre lieta, sempre pronta a favori, a rallegrare, a confortare; vivace canarino che modulava sulle sue corde vocali le più attraenti melodie, con la sua voce argentina e bella? »

Aveva sortito rare doti morali e fisiche. Educatrice modello esercitò un'influenza mirabile nella scolaresca che la piange come maestra, come direttrice, come superiora.

Suor Agnesita era modello di religiosa osservante, obbediente, esatta, devota alla Sua Congregazione, alla sua Madre Generale.

Amatissima della Santa Madre Chiesa, delle sue prescrizioni, entusiasta della Sacra Liturgia, entusiasmava a sua volta le anime. Giovani e anziane, venivano attratte dal Suo fervore, dal suo acceso desiderio di far tutti procedere, piccoli e grandi, lungo il sentiero della virtù, ma serenamente senza quella coercizione che ferma, anziché dar spinta ai voli.

Si ammalò, perdette le forze a poco a poco, dilaniata da quel terribile morbo che, ai nostri tempi, miete tante esistenze.

Cinque mesi di letto, mesi di sofferenza, di speranza e di abbandono alla SS. Volontà del Signore.

E cantava, cantava: « *Ecce sponsus venit* » - *Al ciel, al ciel, al ciel!*... ». Finché le fu possibile modulare il cantico, ma la voce le si affievolì, le si annebbiò la mente, perdette forza, perdetta la vista, ma le sue labbra non perdettero energie; esse non facevano altro che formulare preghiere.

Diede esempio di ammirabile sopportazione, non lamenti, sempre sorridente. Ed anche lì, esposta nella camera ardente, il suo caratteristico sorriso le aleggia sulle labbra.

La piangiamo tanto: era buona e cara.

E la piange il quartiere di Viale Corsica che, per otto anni, ha goduto la preziosità della sua missione educativa.

« Voglio essere la protettrice in Cielo delle scuole elementari; me lo permette, Madre? »

Così chiese l'autorizzazione alla Rev.ma Madre Generale per esercitare nell'obbedienza, anche nell'Eternità la sua nobile funzione.

La piange inconsolabile la Mamma, la piangono il fratello, la sorella, i parenti.

Non la dobbiamo pensare morta, ma vivente attorno a noi come un Angelo cantante che conforta, addita il Cielo ed a ciascuno di noi dice: « *Vieni!* ».

Innanzi la tumulazione della salma lacrimata, una bimbetta delle scuole di Viale Corsica le parlò con la semplicità dei bimbi, strappando lacrime accorate ai compagni e alle compagne presenti, a tutti quanti poté giungere la sua vocina:

Cara Direttrice,

mi senti? mi vedi? Ti ricordi quando venni a trovarti e tu mi presentasti a tutti come rappresentante della tua scuola e come la tua — zabetta? — Ebbene ora io, a nome di tutte le nostre amate Suore, di tutti i tuoi scolari e scolare, a nome di tutti i bimbi dell'asilo e di tutte le nostre famiglie, ti porgo il nostro ultimo saluto e ti dico tutto il nostro affetto.

Mai ti dimenticheremo, mai dimenticheremo il tuo sorriso, mai dimenticheremo quando all'entrata ci aspettavi per l'adunata, ferma, ritta, sorridente, col tamburello battevi con tanta energia. Ecco noi ti ricorderemo sempre così.

Ma ora non sei più. Iddio ti ha voluto fra le schiere dei suoi Angeli e Tu dall'alto sono certa che ci proteggerai; ti eleggeremo Patrona della nostra scuola e nei nostri bisogni sempre ti invocheremo, certi di essere esauditi.

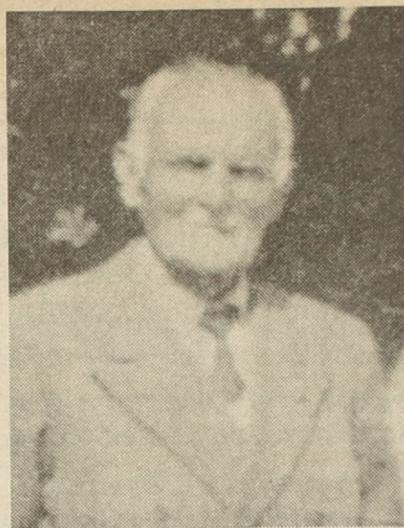
Addio, Direttrice, prega per noi ».

* * *

E anche noi, Suor Agnesita, ti diciamo: Addio, prega per noi.

Quando ci accosteremo alla tua Tomba ripetici ancora le sacre parole che furono il programma di tutta la tua vita, ripetele alla nostra gioventù con quella tua bella voce rubata dall'impazienza degli angeli: « Cercate le cose di lassù... Gustate le cose di lassù, non quelle della terra ».

Cara Suor Agnesita, a tutti quelli che ti vollero bene tieni preparato un posticino vicino a te.



« ONORA TUO PADRE E TUA MADRE

AVRAI VITA LUNGA » VIVI NEL TIMORE DI DIO

E 'proprio suonata nel cuore, l'agonia di sabato mattina 18 luglio! Nel cuore di tutti i Pioltellesi, eccezione forse dei giovanissimi, perchè Giuseppe Cattaneo era conosciuto, amato, stimato da tutti.

92 anni: alto, diritto come un fuso, lucido di mente, fresco di memoria, arzilla nel carattere, signorile nel tratto, nel comportamento, nella parola. Con tutti, anche con nostro Signore che egli servì per oltre cinquant'anni come sagrestano della nostra parrocchia.

Fu il sacrista del povero parroco Carrera e la Sua morte ci ha portato via un qualche cosa che ancora ci restava di Lui.

Particolari coincidenze: nacquero tutti e due il 6 dicembre 1867; tutti e due furono battezzati il giorno dell'Immacolata; Giuseppe Ambrogio il parroco defunto; Giuseppe Ambrogio il suo futuro fedelissimo sagrestano e noi, non più giovani, ricordiamo l'amore devoto del sacrista al suo parroco.

Pronto ogni mattina: prontezza che vuol dire il suono dell'Ave Maria per le cinque di inverno e parecchio prima nella buona stagione.

Necessità creatasi per dare la possibilità della Santa Messa a tutte le donne e le figliuole che andavano in filanda alle ore 6. I giovani non si meravigliano. Non si parlava, a inizio di secolo e per molti anni dopo, e delle 48 ore,

e della *tredicesima* e di ferie estive e di altre ottime conquiste dei giorni nostri.

Abitudine mantenuta poi dal Parroco super-mattiniero, assecondato dal suo amabile sagrestano.

A nostra giustificazione aggiungiamo, però, che l'Ave Maria della sera era suonata quando le galline vanno a dormire, e dopo la Ave Maria tutti, o quasi tutti, a nanna.

Ricordiamo la prima visita pastorale del Cardinale Schuster di venerata memoria.

Dopo aver ricevuto il Parroco, il Coadiutore, egli vuol subito ricevere il sagrestano; « il più vicino al Signore dopo i Sacerdoti — dice il Cardinale con la sua esile vocina - quindi colui che ha il dovere di essere, dopo i Sacerdoti, il più santo della parrocchia ».

Il sacrista era indaffarato in sacristia. E lo Arcivescovo lo attende. Egli, sì, ubbidirà e anche prontamente, ma dopo una accurata messa in ordine della sua persona, del suo vestito, dei suoi capelli, delle sue scarpe, delle sue mani. Inappuntabile egli si presenta al suo Arcivescovo: per senso innato di decoro, per spirito di fede.

Minimo episodio che delinea la sua personalità.

Così si presentò ogni mattina alla chiesa, all'altare della Messa del suo Parroco, ad ogni funzione. Così si presentò sempre alla popolazione, girando in chiesa con la borsa a pertichetta per raccogliere le elemosine, quasi chiedendo perdono di dover disturbare passando fra sedia e sedia.

E quando morì il suo Parroco, era là inginocchiato a fianco del letto. Il braccio destro del morente era steso sopra la coperta in quell'afoso pomeriggio del 5 agosto 1946. Egli baciò ripetutamente la mano e una lagrima vi cadde sopra. Si riscosse il povero parroco, capì, alzò leggermente la mano e tracciò l'ultimo segno di benedizione: per lui.

Potremmo ricordare le benemerienze patrie del Sig. Giuseppe Cattaneo, generoso combattente nelle guerre coloniali d'Africa e la sua onorificenza di cavaliere decretatagli a 90 anni, ma noi preferiamo vederlo nella luce della sua vita di sagrestano e di ex sagrestano.

Quando nel '955, le nostre quattro campane, dopo il loro lodevole servizio di 138 anni, divenute vecchie e poco sonore furono sostituite dal nuovo concerto di cinque campane, egli dalla finestra di casa sua, seguì momento per momento la discesa delle sue campane, quelle campane che suonò per 50 anni e ol-

tre e che se ne andavano portando via fibre del suo cuore.

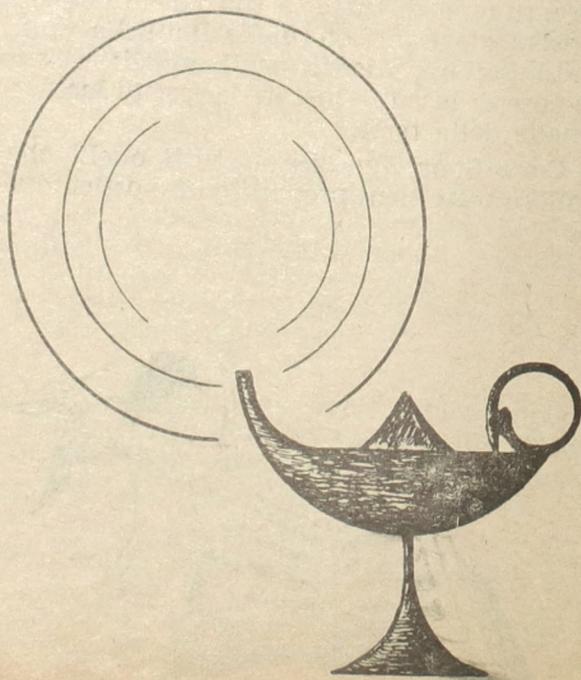
E mestamente si allontanò da quella finestra, quando esse sparvero dai suoi occhi lucidi di lacrime.

Con gesto felicissimo, di squisita sensibilità umana e cristiana, il sig. Cattaneo fu invitato a essere padrino della nuova campana maggiore. Eccolo là il 28 agosto a fianco del Vescovo consacrante S. E. Mons. Schiavini, Vicario Generale e segue la lunga funzione di consacrazione e batte, dopo il Vescovo, la campana maggiore per provare la sonorità, così come faranno gli altri padrini per le loro campane. Ancora i suoi occhi divennero lucidi; questa volta di commossa gioia.

Anche per lui le croci non mancarono: molte, sensibilissime. Una per tutte: la morte del figlio, in giovane età, sostegno della famiglia. Dure prove sopportate con fermezza, pazienza, spirito di fede.

Ora ha raccolto in porto la sua vela. La sua fede, la sua pietà, le numerose sante Messe seguite col celebrante col suo bravo libro in mano, il lungo servizio prestato al Signore, la sua vita onesta e laboriosa gli hanno meritato la pace, la gloria del paradiso là, ancora vicino al suo parroco, ai familiari che lo precedettero, là a ricostruire la famiglia parrocchiale pioltellese che si trasferisce man mano dalla terra al cielo.

Noi gliela preghiamo con animo grato, fraterno.



Anagrafe



FURONO RIGENERATI NELLE ACQUE DEL S. BATTESIMO

37 Leoni Giuseppe di Amedeo; 39 Valerio Franco di Biagio; 39 Sfolcini Maria di Giuseppe; 40 Interdonato Anna Maria di Antonio; 41 Chiari Maria Grazia di Angelo; 42 Zibra Massimo di Enzo; 43 Cattaneo Giorgio di Gianpaolo; 44 Viganò Achille di Felice; 45 Bergamaschi Vanda di Mario; 46 Bernati Marina di Eugenio; 47 Manes Franco di Antonio; 48 Bresciani Enrico Daniele di Francesco; 49 Moroni Loredana di Gianfranco; 50 Terzi Paolo Antonio di Carlo; 51 Redemagni Elena di Ambrogio; 52 Paisi Ornella Maria di Francesco; 53 Bianchi Oscar di Ercole; 54 Ceriani Giulio di Giuseppe; 55 Panzuti Daniela di Mario.



SI UNIRONO IN S. MATRIMONIO

N. 6 Zuliani Giuseppe e Moroni Ivoriella; 7 Mariani Fausto e Ortolina Rosanna; 8 Guarnieri Pietro e Vidè Agnese; 9 Arioli Angelo e De Gaspari Elena Agnese.



PASSARONO A MIGLIOR VITA

N. 17 Viterbi Daniele di Piero di giorni 15; 18 Nobile Luigi di Giuseppe di anni 59; 19 Bozzi Serafina sposata Meazzi di a. 66; 20 Finazzi Antonio di fu Agostino di a. 38; 21 Borgonovo Luigia Suor Agnesita di a. 48; 22 Pirelli Rosa di a. 88; Cattaneo Giuseppe di a. 92; 24 Colleoni Valentino di a. 32.

CONFERENZA S. VINCENZO

« Avevo fame e mi deste da mangiare »
Dal Vangelo

In memoria di Varisco Felicità L. 1000; Dalla cassetta in Chiesa 11.000; N.N. 250; G.L. 7500; Cassetta in Chiesa 4000; N.N. 3000; N. N. 500.

Che siano tutti al mare o in montagna gli amici dei poveri?

Leggiamo su un fascicoletto capitato in casa: « Il signor Lorenzo Sordini fu un grande elemosiniere.

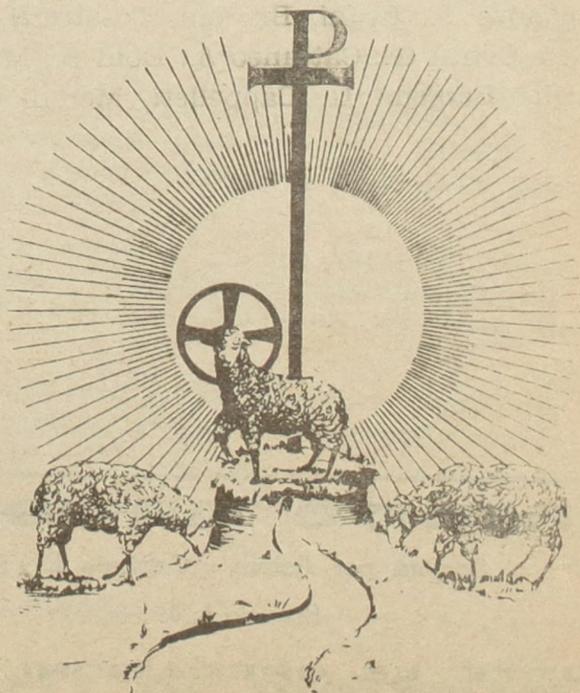
Sul letto di morte al figlio Giovanni, l'unico maschio, lasciò questo ricordo: « Fate sempre la carità ».

Altra volta ci sarebbe del tutto passata indifferente la notizia. Oggi no.

Lorenzo Sordini è padre della Serva di Dio M. Maria Maddalena dell'Incarnazione, Fondatrice delle Suore Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento, quelle che noi chiamiamo comunemente le Sacramentine, diffuse in Italia in ben 22 Monasteri di clausura.

Nel Monastero di Roma c'è Maria Gadda che il 18 giugno scorso fece la sua vestizione religiosa fra la commozione dei familiari e dei presenti, assumendo il nome di Suor M. Rosa di Maria SS. Regina.

Squisitezza di scelta, in uno il nome della mamma della terra e del Cielo con l'amore per la parrocchia del suo battesimo e per la nostra futura chiesa dedicata a Maria SS. Regina. E ci ricorderà Maria Gadda nelle sue lunghe preghiere ed adorazioni diurne e notturne e invocherà grazie e benedizioni. Anche per voi, amici della San Vincenzo, memore del « fate sempre la carità » del padre della sua venerata fondatrice.



OFFERTE PRO BOLLETTINO

Corte Nuova L. 850; Corte Cooperativa 750; Corte Borgonovo 1100; Corte Citelli 1850; Corte Pesenti 600; Corte Negri e Villa 1900; Corte Bertini 2200; Corte Taeggia 740; Corte Bugatti 900; Corte Posta e Circolo 1940; Corte Cavallini e Ville 2350; Corte Lisetta 900; Corte Salvini e Fedeli 2280; Corte Crippa e Comune 1350; Corte Tornaghi 1620; Corte Ottolina 700; Corte Caffè 1730; Corte Redemagni 590; Corte Merlo 600; Corte Cremagnani e Manzoni 1450; Corte Strada 1180; Corte Concetta 550; Corte Banfi 930; Villette Via Milano 1440; Tram 1500; Via Tripoli 3050; Banfi 200; Sampò 150; Rossi 200; Galbiati 150; Gozzini 150; Fedeli M. 200; Citelli B. 200; Citelli C. 250; Citelli L. 300; Crippa P. 200; Banfi E. 200; Bertini F. 150; Gironi 200; Barbieri 250; Rossi 150; Gaiani G. 500; Crippa P. 150; Manzoni 1000; Sirtori 150; Bugatti E. 200; Bugatti G. 200; Dottor De Gasperi 200; Borgonovo 200; Rosci 200; Galbiati P. 200; Redemagni 150; Motta E. 200; Galbiati A. 200; Redaelli C. 500; Gavezzotti 200; Sala 130; Comaschi 150; Nobile 200; Salina Isa 200; Salina R. 500; N.N. 250; Galbiati P. 200; Ciuro 300; Farina 200; Viganò F. 200; Farina 200; Viganò 200; Lissoni 300; Tripoli 300; Cerizza 150; Biancardi 150; Grioni C. 150; Erba 160; Ottolina 200; Pavanelli 200; Bersani 200; Terzi O. 200.

OFFRIRONO L. 100:

Cantù, Cavagna; Gambieri, S. Giovanni, Beretta, Nervi, Villa, Rossi V., Borgonovo L., Borgonovo T., Bruni, Brusoni, Tosato, N.N., Brivio, Cantù G., Cattaneo A., Doni B., Margherita, Bergomi L., Cappelletti, Meroni G.,

Rosoli A., Pesenti, Gironi E., Gironi E., Senepisati, Fapani, Leoni, Bonalumi, R. Bonalumi si, Ganfi L., Vaccarossa, Gerla, Cremonesi M., L., Bonalumi O., Grioni M., Biraghi G., Biraghi P., Biraghi A., Galbiati, Mandelli A., Meroni A., Meroni, Beretta, Terzoli, Maranese, Cariati, Chiodi, Leoni, Rebuzzini, Ceriani, Villa, Boni, Mandelli, Carimati, Terenzio, Tresoldi, Melotti, Pirotta, Albertario, Scopetani, Re, D'Austria, Penatti, Quaini, Taveggia, Gironi, Locardi, Mandelli, Pezzi, Nalato, Gironi, Riolzi, Motta, Carrera, Cavallini, Bernati P., Bielli M., Zanetti, Crotti, Ferraro, Perego, Bonalumi, Goretti, Galbiati G., Rigorni, Beretta, Sigalini, Bertini R., Bertili L., Montanari, Candia, Cassagni, Bugatti P. Salvatori A. Negri, Barzagli, Rossi, Cariati, Volpi, Salvini, Farina, Pirovano, Bassi, Losio, Colleoni, Fedeli, Monbelli, Gadda C.M., Gadda L., Borgonovo, Crippa A., Parma, Fina F., Cevasco, Campagnoli, Monti, Ciocchetta, Pirovano, Riboni, Aperti, Scirea, Frigerio, Aldeghi, Gironi R., Rosci E., Penatti, Tresoldi, Verga, Mandelli R., Ottolina G., Farina F., Sefanelli, Monti, Gaiani, Margoli, Villa G., Brambilla, Bugatti, Ramella, Spada G., Cariati, Teruzzi E., Pizzavini, Beretta A., Melzi Miragoli, Pozzoli M., Galbiati P., Cossa G., Barzagli A., Leoni, Cremagnani, Barbieri, Colombi F., Gavezzotti, Fiocchi, Borella, Galimberti, Carisaghi, Ballerani A., Ferraris, Comaschi, Rolla, Galbiati A., Cevasco, Frigerio E., Ottolina E., Pozzebon, Maggioni, Pirola, Dossena, Vassalli F., Grioni G., Zamettini, Vassalli O., Brusconi, Chiodi, Pelizzola, Resconi, Cabrini, Merissio, Sampò O., Broccheri, Comparini C., Parma, Barbieri, Sangiorgi, Colombo.

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni - Capitale L. 250.000.000

Riserva L. 85.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CAMBIO E BORSA
BANCA DELEGATA AL RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE.

Sede Soc. e Dir. Centr. MILANO
Piazza S. Fedele, 4

Agenzia di Città: Via S. Antonio, 5

Succursale: Monza.

Agenzie: Agrate Brianza Bresso - Bias-
sono - Cologno Monzese - Vimodrone.